

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 543 di martedì 20 luglio 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

LUIGI IOVINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 21 giugno 2021.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Gelmini e Aprea; Invidia; Bucalo e Frassinetti; Toccafondi; Colmellere ed altri; Soverini ed altri: Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (A.C. [544-2387-2692-2868-2946-3014-A](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge nn. 544-2387-2692-2868-2946-3014-A: Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ricordo che nella seduta del 28 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli – Testo unificato – A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'allegato A*), che sono in distribuzione.

In particolare, il parere della V Commissione (Bilancio) reca nove condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che saranno poste in votazione ai

sensi del Regolamento, nonché due condizioni riferite agli emendamenti 5.201 e 2.701 della Commissione.

Al fine di recepire tali ultime due condizioni, la Commissione ha presentato i subemendamenti relativi.

Avverto che, fuori dalla seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Vietina 3.105 e 10.105, Vacca 5.103, gli identici emendamenti Vacca 10.103 e Di Giorgi 10.104, nonché l'emendamento della

Commissione 11.200.

(Esame dell'articolo 1 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso riferita (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELE TOCCAFONDI, Relatore. Sull'emendamento 1.200 della Commissione, parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione. Conforme al relatore.

PRESIDENTE. Grazie alla sottosegretaria, che si alzerà dalla prossima volta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi [votazione n. 1](#)*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Stiamo votando un articolo, colleghi, chiederei a tutti di accomodarsi e di consentire le votazioni, che saranno numerose.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 2*).

(Esame dell'articolo 2 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2.100 Vacca.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Parere favorevole

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 Vacca, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 3*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 4*).

(Esame dell'articolo 3 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Parere favorevole sull'emendamento 3.100 Di Giorgi, parere favorevole sugli emendamenti 3.200, 3.201 e 3.202 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 Di Giorgi, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 5*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 7*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.202 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 8*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 9*).

(Esame dell'articolo 4 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 4.200, 4.201, 4.210 e 4.202. Sugli emendamenti 4.104 Vacca e 4.103 Di Giorgi, il parere è favorevole con una riformulazione: al comma 2, lettera *d*), sostituire le parole: "o privato operante" con le seguenti: "o privato o un ente pubblico di ricerca, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, operanti"

PRESIDENTE. Scusi, questa riformulazione vale per tutti e due gli emendamenti?

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sì. Parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 4.203, 4.204, 4.205 e 4.211.

Sull'emendamento 4.109 Fornaro, invito al ritiro. Parere favorevole sull'emendamento 4.207 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Conforme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Ritiriamo l'emendamento 4.109.

PRESIDENTE. Va bene. Siamo sull'emendamento 4.200 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 10*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 11*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.210 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 12*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.202 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 13*).

Passiamo agli emendamenti 4.104 Vacca e 4.103 Di Giorgi.

Chiedo ai colleghi Vacca e Di Giorgi se accettano la riformulazione. Collega Vacca? Va bene. Collega Di Giorgi? Va bene. Quindi, voteremo entrambi i testi come riformulati dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti 4.104 Vacca e 4.103 Di Giorgi, riformulati in un identico testo, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 14*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.203 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 15*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.204 della Commissione, con il parere favorevole del Governo

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 16*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.205 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 17*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.211 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 18*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.207 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 19*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 20*).

(Esame dell'articolo 5 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, Relatore. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 5.200 e 5.201 della Commissione, sul subemendamento 0.5.202.200 della Commissione nonché sull'emendamento 5.202 della Commissione. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 5.300 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento nonché sull'emendamento 5.205 della Commissione.

Sull'emendamento 5.106 Frassinetti il parere è favorevole, con una riformulazione. Al comma 5, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: "nonché tra esperti che operano nel settore dell'arte, dello spettacolo e dei mestieri artigianali, ferma restando la necessità di accertarne la maturata esperienza nel settore."

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 21*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 22*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.202.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 23*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.202 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 24*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 25](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.205 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 26](#)).

Passiamo all'emendamento 5.106 Frassinetti. L'onorevole Frassinetti ne accoglie la riformulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.106 Frassinetti, così come riformulato, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 27](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 28](#)).

(Esame dell'articolo 6 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sull'emendamento 6.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, il parere è favorevole. La Commissione esprime parere favorevole anche sull'emendamento 6.200 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Il parere è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 29*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.200 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 30*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 31*).

(Esame dell'articolo 7 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sull'emendamento 7.200 della Commissione, sul subemendamento 0.7.201.200 della Commissione, sull'emendamento 7.201 della Commissione e sull'emendamento 7.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.200 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 32*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.7.201.200 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 33*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.201 della Commissione, nel testo subemendato, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 34*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 35*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 36*).

(Esame dell'articolo 8 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sull'emendamento 8.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 37*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 38*).

(Esame dell'articolo 9 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sugli emendamenti 9.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, e 9.200 della Commissione, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 39*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.200 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 40*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 41*).

(Esame dell'articolo 10 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sull'emendamento 10.200 della Commissione, il parere è favorevole. Sull'emendamento 10.105 Vietina c'è un invito al ritiro...

PRESIDENTE. Sì, è ritirato.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sugli emendamenti 10.201 e 10.202 della Commissione e sull'emendamento 10.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.200 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 42](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.201 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 43](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.202 della Commissione, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 44](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, con il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 45](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 46](#)).

(Esame dell'articolo 11 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Sull'emendamento 11.100 Fornaro, il parere è favorevole, con una riformulazione: al comma 2, sostituire le parole: "delle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale" con le seguenti: "delle associazioni dei datori di lavoro e delle parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale".

Sugli emendamenti 11.201 e 11.202 della Commissione, 11.103 e 11.104 Ciaburro, 11.203 e 11.204 della Commissione, e 11.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del Regolamento, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.100 Fornaro. Il presentatore accetta la riformulazione.

Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.100 Fornaro, nel testo riformulato, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 47*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 48*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.202 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 49](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.103 Ciaburro, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 50](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.104 Ciaburro, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 51](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.203 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 52](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.204 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 53*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 54*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 55*).

(Esame dell'articolo 12 - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 12.100 Soverini e 12.200, 12.201, 12.202 e 12.203 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.100 Soverini, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 56*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 57*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 58*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.202 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 59*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.203 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 60*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 61*).

(Esame dell'articolo 13 – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.200, 13.201 e 13.202 della Commissione e sull'emendamento 13.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 62*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 63*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.202 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 64*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 65*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 66*).

(Esame dell'articolo 14 – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.210, 14.200 e 14.201 della Commissione e sull'emendamento 14.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.210 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 67](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 68](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 69](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 70](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 71*).

(Esame dell'articolo 15 – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*Vedi l'allegato A*).

Invito l'onorevole Toccafondi ad esprimere il parere sull'emendamento 15.201 della Commissione.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.201 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 72*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 73*).

(Esame dell'articolo 16 – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 74*).

(Esame degli ordini del giorno – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

Se nessuno chiede di intervenire per l'illustrazione, invito la rappresentante del Governo a esprimere i pareri.

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Sugli ordini del giorno n. [9/544-A/1](#) Giarrizzo e n. [9/544-A/2](#) Alaimo il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/3](#) Spena, il parere è favorevole, con la riformulazione: "a valutare l'opportunità di incrementare, di intesa con le regioni, nell'ambito del sistema (...)". Analogamente, sull'ordine del giorno n. [9/544-A/4](#) Saccani Jotti, il parere è favorevole, con la riformulazione: "a valutare l'opportunità, di intesa con le regioni (...)". Anche sull'ordine del giorno n. [9/544-A/5](#) Vacca, il parere è favorevole, con la riformulazione: "a valutare l'opportunità di". Il parere è favorevole, altresì, sull'ordine del giorno n. [9/544-A/6](#) Siracusano, con la riformulazione: "a valutare l'opportunità di" e, successivamente, espungere il testo dopo "comunicazione" e, quindi, da "prevedendo". Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/7](#) Caretta, il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/8](#) Ciaburro, il parere è favorevole, a condizione che si espunga dall'impegno, dopo "PNRR.", la parte finale da "Elaborando". Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/9](#) Frate, il parere è contrario, perché non è attinente al provvedimento.

PRESIDENTE. Questo dipende dalla Presidenza, se sia attinente o no. Il Governo dà il parere.

BARBARA FLORIDIA, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione*. Allora, sull'ordine del giorno n. [9/544-A/9](#) Frate il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/10](#) Frassinetti, il parere è favorevole, con la riformulazione: "a valutare l'opportunità di". Infine, sugli ordini del giorno n. [9/544-A/11](#) Albano e n. [9/544-A/12](#) Mollicone, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sugli ordini del giorno n. [9/544-A/1](#) Giarrizzo e n. [9/544-A/2](#) Alaimo, il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno n. [9/544-A/3](#) Spena, n. [9/544-A/4](#) Saccani Jotti, n. [9/544-A/5](#) Vacca e n. [9/544-A/6](#) Siracusano, i presentatori accettano la riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/7](#) Caretta, il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/8](#) Ciaburro, la presentatrice accetta la riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/9](#) Frate, il parere è contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Frate.

FLORA FRATE (MISTO). Grazie, Presidente. Non capisco perché non mi sia stato chiesto di poterlo ritirare, visto che mi sembra più coerente così, piuttosto che metterlo in votazione, perché io non ho chiesto di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Frate, è sempre una facoltà quella di ritirarlo. Se lo vuole ritirare, lo ritiri e non lo mettiamo in votazione.

FLORA FRATE (MISTO). Avrei apprezzato che magari mi si chiedesse.

PRESIDENTE. Me lo ricorderò. La ringrazio.

Il parere del Governo era un parere contrario, di conseguenza abbiamo operato. Sull'ordine del giorno n. [9/544-A/10](#) Frassinetti, la presentatrice accetta la riformulazione. Sugli ordini del giorno n. [9/544-A/11](#) Albano e n. [9/544-A/12](#), Mollicone il parere è favorevole.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo al voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fusacchia. Ne ha facoltà.

Mi raccomando il silenzio in aula durante le dichiarazioni di voto.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-FE-FDV). Grazie, Presidente. Volevo anzitutto ringraziare il relatore e i colleghi, perché il risultato che abbiamo visto, oggi, di un voto sostanzialmente all'unanimità su tutto testimonia l'attenzione verso questo tema degli ITS e l'attenzione che, come Commissione e come Parlamento, stiamo mettendo sull'incrocio fra la formazione, le nuove competenze, i nuovi mestieri e il mondo del lavoro. Abbiamo un miliardo e mezzo a disposizione che è stato stanziato dal Governo, che ringrazio nella persona della sottosegretaria qui presente, per partire con un piede diverso sugli ITS. Stiamo parlando di formazione post diploma legata alle aree tecnologiche che ormai intersecano tutti gli ambiti e tutti i mestieri. L'idea che ci siano queste risorse e, adesso, una nuova legge - speriamo diventi presto legge dello Stato, dopo il passaggio al Senato - che permette una nuova *governance* e di alzare il livello, di alzare l'asticella, come si dice, dell'ambizione rispetto a quello che va fatto, credo sia un'occasione unica. Stiamo esaminando diversi provvedimenti in Commissione - lo dico ai colleghi e, ovviamente, lo dico al Governo - che riguardano tutto quello che può permettere di offrire nuove opportunità ai giovani, di formarsi e di capire in che direzione sta andando il mondo. Spero che, dopo questo bel provvedimento che portiamo oggi in Aula, presto ne possiamo portare un altro su cui siamo estremamente avanzati, che è quello che riguarda l'abolizione del divieto di contemporanea iscrizione a due corsi di laurea. Il provvedimento è pronto, aspetta di venire qui, in Aula. Spero, Presidente, che, nelle prossime settimane, si riesca a calendarizzarlo. Infatti, stiamo costruendo più tasselli di uno stesso percorso, che permetteranno, mi auguro dal prossimo autunno, di dare più occasioni a tante ragazze e a tanti ragazzi del nostro Paese di guardare con più speranza e più fiducia al loro futuro e di impegnarsi, ingaggiarsi, perché stiamo costruendo le condizioni di un Paese che non solo vuole ripartire, ma vuole veramente

scommettere su alcune linee strategiche, su alcuni assi strategici e che ha bisogno di capire quali siano i nuovi mestieri del futuro, per poterli intercettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spessotto. Ne ha facoltà.

ARIANNA SPESSOTTO (MISTO-L'A.C'È). Grazie, Presidente. Oggi siamo qui perché questa maggioranza, che voi rappresentate, ha ritenuto importante mettere in votazione la proposta di legge Gelmini-Aprea sulla ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore, in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Capiamo da soli che, in queste parole appena pronunciate, ci sono tantissime cose che non vanno. La prima è l'accostamento Gelmini-istruzione, un binomio che avremmo voluto non sentire più, se non per infausti riferimenti al passato. Noi, infatti, non dimentichiamo il Governo Berlusconi del 2008, le riforme disastrose riguardanti scuola e università, le manifestazioni. Parte delle nostre proteste originarie, come MoVimento 5 Stelle, erano legate a questo. Ora, continuiamo, come alternativa a tutti voi, anche sul tema dell'istruzione.

La seconda cosa che non va è il richiamo al PNRR. Ovviamente, un *Recovery Plan* come quello non poteva che essere accompagnato da riforme inadeguate, privatizzanti e svilenti nei confronti dell'istruzione pubblica, ma a voi tutti sembra piacere. Non avevamo dubbi su Italia Viva e altri, eppure anche il MoVimento voterà a favore: bravi, fate riformare l'istruzione da Berlusconi e Renzi! Ne verrà fuori un capolavoro, con il benplacito di Confindustria. Da sempre, esiste all'interno del sistema politico italiano una presunzione, o meglio un pregiudizio, si tratta della convinzione che gli operatori economici abbiano un interesse generale diffuso per il bene collettivo, si tratta di un pregiudizio perché, sebbene vi siano degnissime persone che svolgono svariate attività imprenditoriali, l'origine di tali attività non ha quasi mai un senso filantropico, bensì rappresenta il perseguimento di un concreto e personale interesse. Può sembrare assurdo cominciare una riflessione sull'istruzione tecnica superiore con queste premesse, ma - visto che il progetto in discussione si pone a cavallo tra una vulgata deamicisiana e un più prosaico e concreto aziendalismo - forse vale la pena di ribadire che il privato può avere interesse a fare formazione all'interno delle proprie strutture produttive, ma non ha, in genere, interesse a promuovere forme diffuse di formazione. Il problema in oggetto di questa proposta di legge è che questa nuova realtà di *Smart Academy* dovrebbe funzionare anche come procacciatore di personale con formazione adeguata, in collegamento con le realtà produttive, che tuttavia, pur partecipando all'*Academy*, sembrano non contribuire in nessun modo al loro funzionamento. Riassumiamo i punti salienti della proposta: la natura di fondazioni private garantisce ampia elasticità e opacità sui flussi di entrata e di uscita dei bilanci; il finanziamento principale è fornito dal Ministero dell'Istruzione e dalle regioni, due enti notoriamente in deficit di risorse. Per fare un paragone, l'ammontare di spesa stanziato inizialmente dalla legge equivale a circa 1.200 ricercatori universitari. Gli enti deputati alla direzione e al controllo sono talmente tanti, tra Ministeri, regioni, prefetti, eccetera, da garantire che nessuno in realtà sia in grado di capire cosa succederà nelle fondazioni, fatta eccezione - viene il sospetto - per quelle che il testo definisce pudicamente "le associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale". Il corpo docente sarà composto, per almeno il 60 per cento, da soggetti provenienti dal mondo del lavoro - leggi "da chiunque" - e, per almeno il 20 per cento, da docenti di scuola e università, comandati dalle loro istituzioni, che già hanno notevoli carenze di personale.

Senza scendere nei dettagli, la norma anticipa che, a conclusione dei loro studi, gli studenti saranno in grado di spendere i loro titoli sul mercato dei crediti universitari, incentivando una competizione al ribasso tra gli atenei, per attrarre nominativi da far figurare nel loro elenco matricole. Alla fine, però, ciò che lascia più perplessi è il paradigma di fondo ricordato all'inizio: mentre i profitti restano privati, le spese della formazione per le attività economiche private vengono scaricate sul pubblico, dando nel contempo al privato il potere di controllare risorse e modalità che non sono ad esso riconducibili. Il fatto che il percorso nasca dalla Gelmini, e da quel filone di aziendalismo politico, così prolifico e così ottusamente accettato da tutti - destra e sinistra insieme e ora anche dal MoVimento 5 Stelle -, rende questa proposta abbastanza imbarazzante. Sarebbe stato il caso di parlarne prima con tutti quelli che di formazione si occupano a vari livelli, invece di farsi venire una sorta di eccitazione parossistica per tanti bei termini alti che vengono usati. La formazione tecnico-scientifica non è certo una formazione di tipo speculativo, ma, visto che Gelmini e Aprea citano, nella relazione del 2018, che accompagna il progetto di legge, un punto di vista di Adamo Smith - proprio così, di "Adamo", con il nome inglese italianizzato come ai tempi del fascismo -, forse sarebbe il caso di ricordare a lor signore che Adam Smith pose al centro di tutta la sua trattazione l'indipendenza del privato rispetto al pubblico e viceversa, un principio che la destra nostrana, la sinistra, il centro, il centrosinistra e il centrodestra e i qualunquisti di ogni risma non hanno ancora capito. L'Alternativa c'è - a quanto pare l'unica in questo emiciclo - è a favore dell'istruzione pubblica e contraria alle fondazioni aziendalistiche in tale settore. Pertanto, annuncio che la componente politica de L'Alternativa c'è voterà contro questa proposta di legge in tutti i suoi aspetti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-L'Alternativa c'è*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

RINA DE LORENZO (LEU). Grazie, Presidente. Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore costituisce uno dei settori più rilevanti della scuola italiana, non a caso il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha affidato agli ITS un ruolo fondamentale, prevedendo uno stanziamento di 1,5 milioni di euro a fondo perduto dal 2022 al 2026, con l'obiettivo di potenziarne le strutture e aumentare il numero degli iscritti. Il provvedimento che ci apprestiamo a votare costituisce un intervento normativo indispensabile per ripartire da quello che c'è e che funziona e farlo crescere, evitando di cadere nell'errore ideologico di creare modelli ideali, che si rivelano nei fatti irrealizzabili. Si tratta di un provvedimento che nasce dalla sintesi di distinte proposte parlamentari, presentate nel corso della legislatura, ricondotte ad un testo unificato, in grado di rispondere agli obiettivi indicati nel PNRR, che ha previsto esplicitamente la riforma del sistema degli ITS e il loro rafforzamento come leva per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. È stato lo stesso Presidente del Consiglio Draghi, lo scorso 17 febbraio, al Senato, ad avere evidenziato la necessità di rivedere il disegno del percorso scolastico, con particolare attenzione agli ITS, che in Paesi come la Francia e la Germania sono un pilastro importante del sistema educativo e dell'economia, con una previsione di incremento del fabbisogno di diplomati degli istituti tecnici nell'area digitale ed ambientale. Dal monitoraggio nazionale 2021 dei percorsi ITS emerge chiaramente che, nel 92 per cento dei casi, i giovani con diploma di istruzione tecnica superiore trovano un'occupazione in un'area che è coerente con il percorso di studi. Si tratta di un monitoraggio assolutamente interessante, che ha riguardato i diplomati degli ITS nell'anno 2019. A dieci anni dunque dalla sua nascita, il Sistema degli istituti tecnici superiori ha dimostrato la sua piena efficacia in termini di occupazione e le modifiche

Intervenute con il provvedimento in votazione hanno appunto l'obiettivo di potenziare il Sistema per uscire definitivamente da una fase sperimentale e creare una rete nazionale capace di valorizzare le specificità territoriali. Il rilancio degli ITS rappresenta dunque un punto qualificante della strategia del Paese per uscire dalla stagnazione e dalla bassa crescita e innalzare il livello di studio, favorendo la costruzione di quel necessario ponte tra la scuola e il mondo del lavoro. Un'offerta formativa strettamente integrata con il mondo economico e produttivo del nostro Paese, per un sistema integrato, che non ha particolarmente sofferto gli effetti della pandemia sul piano dell'occupabilità, grazie ad un modello dinamico, caratterizzato da flessibilità organizzativa e didattica, da una rete di *governance* costruita insieme alle imprese e dalla capacità di intercettare l'innovazione, in particolare sul fronte dell'uso delle tecnologie abilitanti. Il futuro degli ITS è quello di diventare dunque il cuore del sistema di formazione professionale terziaria, strettamente collegato, da un lato, alla scuola secondaria di secondo grado e, dall'altro, all'università, così da formare quelle competenze che oggi le aziende non riescono a reperire sul mercato del lavoro.

L'obiettivo è anche quello di costruire un dialogo più saldo col mondo produttivo e accademico, potenziando il modello organizzativo, allo scopo di intercettare la domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, e velocizzando, per i giovani, l'accesso al mondo del lavoro. È attraverso questo sistema integrato che sarà favorito il *matching* tra il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, allo scopo di rimettere in moto quell'ascensore sociale che per molti giovani si è fermato e ha alimentato nuove povertà. È obiettivo fondante, infatti, ridurre il numero dei NEET. Per questo è necessario un cambio di passo che renda il percorso formativo uno snodo territoriale tra imprese, persone, istituzioni e attori sociali del territorio, affinché le persone possano sentirsi parte di un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al di là dell'età anagrafica, perché l'invecchiamento della forza lavoro non può trascinare con sé l'invecchiamento delle competenze. È solo attraverso una nuova vocazione della formazione professionale che sappia inserirsi nel contesto europeo che anche i meno giovani potranno beneficiare di questi percorsi in futuro, in cui non esisterà più un tempo per la formazione distinto e separato in modo netto dal tempo del lavoro. Di buone prassi e modelli applicativi frutto della pluriennale esperienza sul campo dell'apprendistato e del *matching* tra formazione e mondo del lavoro ha bisogno il nostro Paese, nel rispetto del dettato costituzionale che pone l'istruzione sotto l'egida esclusiva dello Stato, contrastando ogni tentativo di privatizzazione del sistema formativo nazionale. Nessuna riforma, infatti, può portare un segmento del sistema formativo nazionale fuori dal perimetro pubblico, che, invece, va rafforzato nella dimensione nazionale della *governance* pubblica, interagendo con le politiche di ricerca, sviluppo e innovazione del Paese, per favorire, appunto, la realizzazione di quei piani di intervento che sono previsti nel PNRR.

La ripartenza dell'Italia ha dunque bisogno di vincere la sfida delle competenze e l'investimento del PNRR sugli ITS rappresenta una variabile strategica per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di un sistema che, nel corso di questi 10 anni, ha dimostrato la sua efficacia, un sistema integrato con le imprese, flessibile, capace di innovazione didattica, orientato alla qualità. Ma l'incremento del numero degli allievi richiede investimenti infrastrutturali per dotare quel sistema di sedi, di laboratori, di studentati. Con gli 1,5 miliardi messi a disposizione dal PNRR si ambisce, appunto, ad aumentare il numero di iscritti a questi percorsi, a potenziare i laboratori con le tecnologie 4.0, a formare i docenti perché siano in grado di adattare i programmi formativi ai fabbisogni

delle aziende locali. In ballo non c'è, quindi, solo l'eterno tema del *mismatch* formativo, ma l'intero impianto di un sistema che sceglie di investire sul dialogo, sull'osmosi tra due mondi, scuola e impresa, a beneficio dei singoli, della collettività e del progresso. È questa la sfida che attende il nuovo sistema di istruzione superiore, capace di intercettare l'innovazione e favorire l'accesso alle nuove professioni più richieste sul mercato del lavoro.

Per queste ragioni, a nome del mio gruppo, esprimo parere favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietina. Ne ha facoltà.

SIMONA VIETINA (CI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame ha la finalità precipua di riorganizzare il sistema degli istituti tecnici superiori, per meglio raccordare i percorsi di studio con il mondo produttivo e del lavoro, facendo fare agli ITS quel salto di qualità che permette di diffondere la cultura tecnico-scientifica attraverso una didattica che integri lezioni ed esperienza, una teoria e pratica *on the job*, per superare modelli educativi basati sulla rigidità e sull'uniformità organizzativa, che mal si conciliano con i tempi e le modalità dei cambiamenti rapidi che accompagnano il nostro tempo.

Il programma *Next Generation EU* stanziava 2 miliardi per istruzione professionalizzante e ITS, a dimostrazione del fatto che la politica sta iniziando a comprendere che l'istruzione è sempre un investimento, è una risposta ai problemi, problemi che, comunque, preesistevano, in questo settore, alla pandemia, che però li ha acuiti, problemi legati a un mondo del lavoro e a una società in continuo divenire, che rendono necessaria un'intera revisione, a tutto tondo, del sistema di istruzione. Questo è, comunque, un primo passo che vuole risolvere un paradosso, cioè la coesistenza, da un lato, della disoccupazione giovanile e, dall'altro, la carenza di tecnici specializzati lamentata dalle imprese. Lo si vuole fare partendo dalla riflessione sul fatto che l'aver spostato tutta l'istruzione sull'università può aver comportato due svantaggi: il primo riguarda il progressivo distanziamento tra teoria e pratica, tra cultura, ricerca scientifica ed esercizio professionale; il secondo concerne il principio in base al quale sarebbe impossibile formare in maniera superiore profili professionali molto specifici richiesti dalla rapida evoluzione del mondo del lavoro.

Nel tempo, lo sviluppo del lavoro e della produzione si è caratterizzato per una crescente divisione tra i ruoli: quelli occupati dai professionisti di un certo livello, con una formazione universitaria, e gli altri, per i quali era sufficiente una formazione di base, al più di carattere tecnico-professionale conseguita con un diploma di scuola secondaria di secondo grado, con quest'ultima fortemente impoverita - lasciatemelo dire - dal taglio delle ore tecnico-pratiche che la caratterizzavano e la qualificavano e particolarmente depauperata dal taglio delle diverse specializzazioni degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che corrispondevano proprio alle specializzazioni richieste dalle imprese del territorio ed erano anche molto diverse nei diversi territori, proprio perché legate capillarmente allo sviluppo economico e produttivo di ogni zona. Si sono così creati, nel tempo, solo dirigenti e subalterni genericamente preparati, non adatti alle richieste del mondo del lavoro. Questo scenario, devo dire creato da una politica lontana dal territorio, si è aggravato quando l'evolversi del mondo del lavoro, del contesto sociale e della tecnologia, che ha preso il sopravvento, hanno trasformato il lavoro, i

mezzi di produzione e la distribuzione di prodotti e servizi e, di conseguenza, si è iniziata a sviluppare la consapevolezza che una società fondata su due rigide categorie, dirigenti e subalterni, è una società che si condanna a non progredire, né sul piano culturale né su quello economico, una società che non sfrutta appieno la grande manualità e lo strepitoso ingegno proprio degli italiani.

La trasformazione del mondo del lavoro in una società continuamente in evoluzione richiede, ogni giorno di più, che ognuno possa offrire nel proprio campo d'eccellenza il meglio, che ogni singolo individuo sappia costruirsi per diventare imprenditore di sé stesso, per riorganizzare le competenze acquisite e potersi sempre riposizionare nel mondo del lavoro, per non rimanere mai inoccupato. Appare, quindi, necessario affiancare all'istruzione universitaria una formazione tecnica superiore che sappia concretamente preparare al lavoro, capace di integrare formazione teorica e tecnico-pratica, di creare reti di collegamento tra studio, imprese e territorio.

Devo dire che la capacità di fare rete, di essere flessibile, sia nell'organizzazione che nella didattica crea le condizioni per cui gli ITS si collocano, nel panorama delle organizzazioni, come reti inter-organizzative per lo sviluppo dei nuovi ruoli, delle nuove professioni e come parte integrante per la connessione con l'industria. Infatti, gli ITS sono corsi pratici di specializzazione tecnologica, ma, soprattutto, si svolgono, per il 30 per cento del monte ore, lavorando in azienda con un contratto di apprendistato e la loro ragione d'essere si posiziona proprio nel sanare una preoccupante situazione che vede, nel nostro Paese, un forte divario tra ciò che si studia e ciò che serve al mondo produttivo.

Il titolo che si ottiene al termine del corso è il diploma di tecnico superiore, che ha permesso finora di trovare occupazione in tempi brevi: infatti, l'80 per cento dei diplomati ITS trova immediatamente lavoro e quasi sempre in un ambito coerente con il percorso svolto. Nonostante questo, unitamente al fatto che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero in Europa, non sono molti i giovani che scelgono dopo il diploma un percorso ITS: forse perché ignorano il vero punto di forza, che è proprio il raccordo con il mondo del lavoro. Ma affinché questo raccordo sia reale e concreto, sono necessari una riforma del sistema, uno stretto legame con il tessuto produttivo del territorio, una forte connessione con gli enti territoriali e, infine, una strutturazione che tenga conto delle nuove necessità dettate anche dalle problematiche acutizzate dalla pandemia.

Coraggio Italia è convinta che la ripartenza passi anche attraverso l'istruzione e la creazione di competenze adeguate anche a superare la trasformazione digitale e tecnologica che molte imprese dovranno affrontare. Questo provvedimento è da considerarsi un passo in avanti in questa direzione, ma, se siamo sulla buona strada per una riforma organica e di lungo respiro, non manca l'assoluta necessità di diversi miglioramenti.

Il nostro auspicio è che si possa, nel più breve tempo possibile, anche con aggiustamenti al Senato, accordi con gli enti territoriali, coinvolgendo sempre le imprese, però, che devono rimanere il cuore pulsante degli ITS, affinare le criticità che, comunque, ancora devono essere superate, soprattutto, in merito all'orientamento, al reclutamento dei docenti, che necessita di regole chiare e trasparenti che assicurino la qualità degli insegnamenti, ed anche relativamente alla logica del bando annuale, che deve essere

superata per dare prospettive di medio-lungo termine che permettano maggiore e migliore programmazione.

E, infine, è necessaria una particolare attenzione inerente alla differenza esistente tra le lauree professionalizzanti e il modello ITS, perché, se è vero che le lauree professionalizzanti sono corsi di laurea veri e propri, che durano tre anni, non consentono l'accesso diretto ai corsi magistrali, se non con esami integrativi, e formano percorsi di studi ordinistici e gli ITS sono prevalentemente tecnologici, siamo certi che, comunque, dovremmo riflettere su queste due figure, che possono considerarsi similari, possono creare confusione e che, comunque, mirano entrambe a formare una capacità professionale pratica.

Termino sottolineando che per questo provvedimento, volto a rendere l'istruzione tecnica superiore più moderna, più funzionale all'ambito della filiera professionalizzante, in un'ottica di avvicinamento della formazione a quanto effettivamente richiesto dai vari mercati locali del lavoro, annuncio il voto favorevole di Coraggio Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ungaro. Ne ha facoltà.

MASSIMO UNGARO (IV). Grazie, Presidente. Questo è un provvedimento di iniziativa parlamentare che mette insieme sei diverse proposte di legge, tra cui quella del collega Toccafondi, e che ha l'obiettivo di riorganizzare e di rilanciare l'istruzione tecnica superiore. I cosiddetti ITS sono percorsi biennali o triennali paralleli all'università che gli studenti affrontano dopo il diploma, totalmente autonomi dal sistema universitario. Una misura di fondamentale importanza per il mio gruppo, di fondamentale importanza per il Paese. Francamente, avremmo apprezzato la presenza del Ministro dell'Istruzione in Aula, ed è un peccato non averlo qui con noi, ma confidiamo in occasioni future.

Si tratta di una formazione tecnico-professionale di alto livello gestita da fondazioni che coinvolgono cinque diversi tipi di attori di un determinato territorio - scuole, imprese, agenzie formative accreditate, enti di ricerca -, che vede gli studenti cimentarsi con tirocini formativi e lezioni di teoria impartita in laboratorio, nel 70 per cento dei casi, da docenti provenienti dal mondo del lavoro.

Gli studenti, alla fine del percorso, ottengono il diploma di tecnico superiore e, in quanto lavoratori altamente qualificati, sono estremamente competitivi per il mercato del lavoro. Noi questo lo sappiamo, perché, infatti, l'indice di occupabilità degli ITS supera l'80 per cento, molto superiore all'indice di occupabilità dei laureati. Lo sappiamo perché in Italia ci sono, già oggi, 109 ITS, creati con la riforma del 2008, dove si diplomano ogni anno soltanto 8 mila studenti. Sono davvero troppo pochi 8 mila, ma è un sistema che funziona, funziona bene e che permette ai ragazzi giovani di formarsi e di trovare lavoro, perché rispondono alle richieste delle imprese di personale tecnico altamente qualificato, che sa attivare e sa cimentarsi con le tecnologie abilitanti di "Industria 4.0".

Già oggi gli iscritti agli ITS si specializzano in diversi settori, li voglio solo dire ai colleghi che mi stanno seguendo... Scusi, Presidente, io ho difficoltà a continuare, perché sento molto brusio dietro di me. Finisco velocemente, ma non riesco a procedere...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Ungaro. Chiederei anche, con l'occasione, di rispettare le norme anti-COVID, lo dico a qualche gruppetto in Aula che ne è consapevole. Prego, onorevole Ungaro.

MASSIMO UNGARO (IV). Ci tengo a citare le materie, perché sono sconosciute alla maggior parte dei colleghi. Parliamo di professioni legate alla meccanica, alla moda, alla mobilità sostenibile, alla tecnologia dell'informazione, alle biotecnologie, al settore dell'efficienza energetica, alle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e del turismo, al sistema agroalimentare e al settore dei servizi delle imprese per la casa.

È un sistema formativo che scommette sui settori che, nella fase pre-COVID, ci hanno maggiormente trainato fuori dalla crisi e che hanno generato crescita; un sistema che, dunque, occorre replicare e potenziare in modo da avere decine di migliaia di diplomati ogni anno - non solo 8 mila - come fanno altre potenze industriali europee, come la Germania e la Francia. È per questo motivo che sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro nel PNRR per il potenziamento degli ITS, con l'obiettivo di arrivare ad almeno 50 mila diplomati nel 2026.

L'unica via per rilanciare l'occupazione giovanile passa dall'investimento sulle competenze e sulla formazione, ma per questo non esistono soltanto le università. Sia ben chiaro, l'Italia ha troppo pochi laureati – soltanto il 29 per cento di coloro che hanno tra i 18 e i 35 anni ha una laurea: siamo i penultimi in Europa dopo la Romania, contro una media europea del 41 per cento - e ancora troppo poche sono le risorse per il sistema universitario, per la ricerca e per il diritto allo studio.

Ma l'università non è l'unica strada per consentire ai giovani di emanciparsi, di rendersi autonomi e di uscire dalla precarietà: esiste anche l'alta formazione tecnico-professionale, che il nostro Paese ha ignorato per troppo tempo. Infatti, questo provvedimento ci consente di recuperare terreno su un problema grave nel nostro Paese, quello, appunto, dell'occupazione e dell'autonomia giovanile.

Una ricerca commissionata dal Consiglio nazionale dei giovani al centro EURES riporta, infatti, che oltre il 50 per cento dei ragazzi e delle ragazze *under 35* del nostro Paese ancora vivono a casa con i genitori. Prova di questo ritardo è il grande paradosso che abbiamo sotto gli occhi di tutti: da una parte, un numero molto basso di laureati, ma, dall'altra, quei pochi laureati non guadagnano così tanto di più dei loro coetanei non laureati. E questo è un paradosso: l'incentivo a studiare e a laurearsi in Italia è veramente troppo basso.

Questo non significa assolutamente che non bisogna studiare, anzi, il contrario, ma, forse, questi dati ci dicono che la domanda del nostro sistema produttivo e delle nostre imprese è altrove per certi settori, che richiedono figure diverse da quelle sfornate dal sistema universitario. Questo paradosso tra basso numero di laureati e bassa retribuzione dei giovani lavoratori, soprattutto, all'ingresso nel mondo del lavoro - poi non ci stupiamo se decine di migliaia, se non centinaia di migliaia, “votano con i loro piedi” e vanno all'estero perché retribuiti, a parità di competenze, due volte di più - è, forse, l'argomento più forte a favore di questo provvedimento.

Un altro sintomo importante è il cosiddetto *skill mismatch*: scusate l'anglicismo, ma è l'asimmetria tra domanda e offerta di competenze nel mondo del lavoro del nostro

Paese. Da un lato, siamo il Paese dell'UE con il più alto numero di giovani inattivi - sono 2 milioni i famigerati NEET - ma, dall'altro, le aziende lamentano in molti settori di non riuscire a trovare quei lavoratori con le competenze richieste e, guarda caso, molti di questi settori sono proprio quelli in cui si specializzano gli ITS. Infatti, gli ITS formano i giovani per rispondere direttamente alle richieste di nuove competenze delle imprese. Il 40 per cento del tempo gli iscritti agli ITS dovranno dedicarlo in tirocini formativi presso le aziende e, nel 90 per cento dei casi, si tratta di luoghi dove gli studenti si cimentano con la digitalizzazione dei processi produttivi delle imprese.

Il provvedimento, tra l'altro, prevede un sistema di accreditamento degli ITS quale condizione per l'accesso al finanziamento pubblico. Il diploma avrà piena riconoscibilità in ambito nazionale e di Unione europea; tra l'altro, quello del riconoscimento dei titoli di studio è anche un altro collo di bottiglia che, in questo momento, impedisce la piena mobilità delle esperienze e dei talenti, ma ne parleremo un'altra volta. Il provvedimento porterà anche al pieno riconoscimento di crediti universitari ai diplomati ITS, una disposizione che è stato importante applicare anche per i percorsi ITS biennali, non solo quelli triennali.

La proposta di legge, inoltre, introduce alcuni meccanismi meritocratici, per garantire la qualità della formazione ITS. A quelle accademie che non ricevono un giudizio positivo sui propri corsi di formazione per tre anni di fila verrà revocato l'accredimento. Però, stavolta, assicuriamoci che questo avvenga davvero, soprattutto adesso che questa misura diventa legge dello Stato. Una quota pari al 30 per cento del finanziamento pubblico continuerà ad essere aggiudicata, a titolo premiale, a quegli ITS che hanno riportato una valutazione positiva. Un peccato: noi avremmo voluto di più. Proponevamo, appunto, nella proposta di legge del collega Toccafondi, il 50 per cento; ma, forse, su questo fronte, sarà possibile qualche miglioramento al Senato. Le risorse verranno assegnate direttamente alle fondazioni ITS e non più alle regioni per il trasferimento. Sia chiaro, la formazione professionale rimane una prerogativa regionale, ma questa misura permetterà di evitare ritardi, di assicurare la stessa qualità formativa su tutto il territorio nazionale, evitando possibili effetti distorsivi del cosiddetto centralismo regionale, che, come abbiamo visto, con la lotta alla pandemia e con il Servizio sanitario nazionale, ha creato non pochi problemi.

Prima di concludere, un appello al Governo, alla persona del sottosegretario qui presente: gli studenti ITS non sono figli di un dio minore. Per favore, identificate nel Ministero dell'Istruzione un dirigente preposto solo agli ITS; oggi è assente (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Vi chiediamo questo, di mettere un dirigente, perché anche la formazione tecnico-professionale ha una sua dignità, non c'è solo l'università. Il potenziamento del sistema dell'istruzione tecnica superiore permetterà al nostro Paese di mettere in campo misure per superare il disallineamento tra le competenze tecnico-professionali dei giovani e le richieste del mondo del lavoro, ma soprattutto daranno a tanti giovani gli strumenti per trovare lavoro, lavoro di qualità, e, quindi, rendersi autonomi, lasciandosi alle spalle la precarietà. Uno degli impegni inclusi nella mozione per l'occupazione giovanile, approvata da questa Camera senza voti contrari a metà aprile, è un impegno incluso nel documento congiunto dell'intergruppo parlamentare *Next Generation Italia* per l'equità intergenerazionale, ma soprattutto è un tema ripreso nel *Recovery Plan*, presentato dal nostro Paese all'Unione europea. Si tratta di misure urgenti e necessarie per contrastare la grave crisi giovanile che sta attraversando il nostro Paese, un fronte sul quale questo ramo del Parlamento è stato

particolarmente attivo negli ultimi mesi. Penso alla Commissione cultura, che ha approvato tutta una serie di riforme importanti per accompagnare il PNRR in tema di formazione. Oltre agli ITS, penso all'introduzione delle lauree abilitanti, alla riforma del sistema di reclutamento dei docenti universitari per contrastare la precarietà del pre-ruolo. In Italia, prima della riforma, in media, tra dottorato e docenza, passavano 17 anni, una condizione di vera precarietà. Penso alle misure per potenziare i mutui agevolati per gli *under 36* e le accademie dei mestieri introdotte con il "decreto Sostegni-bis". Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole a nome del gruppo Italia Viva (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bucalo. Ne ha facoltà.

CARMELA BUCALO (FDI). Grazie, Presidente. Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento di oggi è il frutto di un lavoro unificato di sei proposte di legge di iniziativa parlamentare, che ha lo scopo di riorganizzare il Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, anche alla luce degli obiettivi previsti dal PNRR, che ha destinato a questo sistema la cifra considerevole di 1,5 miliardi di euro. Gli ITS esistono da più di dieci anni, rappresentano la formazione ad alta specializzazione tecnologica e sono strettamente integrati con il mondo economico e produttivo, nati per valorizzare tanto il capitale umano quanto il sistema produttivo dei territori e per sopperire alla mancanza di tecnici specializzati su alcuni settori. Purtroppo, in Italia, però, questo sistema di istruzione e formazione tecnica superiore è rimasto per lo più sconosciuto, come anche la sua potenzialità di diventare invece uno strumento per affrontare più facilmente l'ingresso nel mondo del lavoro. Se analizziamo i dati europei, è facile cogliere i ritardi del nostro sistema formativo terziario e la scarsa attrazione verso esso, considerato solo che lo 0,01 dei giovani tra i 18 e i 25 anni scelgono gli istituti tecnici superiori per la prosecuzione della loro formazione. Spesso questa è poco conosciuta dagli studenti, dalle famiglie e dagli stessi docenti che sono proprio preposti all'orientamento. Tutto ciò è paradossale, visto che in Italia la disoccupazione giovanile è alta e questo tipo di indirizzo è da considerarsi, invece, una vera risorsa fondamentale. È un'occasione importante, al fine di far interagire la comunità scolastica con il sistema delle imprese, in quanto in grado di fornire, attraverso percorsi ben calibrati e una didattica esperienziale, incentrata sull'azione diretta e sulla sperimentazione di compiti e ruoli funzionali a quelli della realtà lavorativa, conoscenze, competenze e strategie, per affrontare le sfide future in un mondo globalizzato e in continuo cambiamento. Inoltre, secondo l'ultimo dato, chi ha scelto questo percorso, l'80 per cento dei diplomati, ha trovato un'occupazione e, di questi, il 90 per cento proprio in un'area coerente con il proprio percorso di studi. Pertanto, fondamentale è l'informazione e l'orientamento dei giovani e la comunicazione alle famiglie sulla natura e sulla potenzialità di questo canale formativo, che non va considerato una seconda scelta rispetto all'università. Altra disfunzione che questo sistema ha mostrato è legata alla visione che questi istituti devono adeguarsi a profili professionali già definiti. Non vi è l'idea, invece, che possano crearne nuovi: nuovi ruoli, nuovi mestieri, nuove professioni di elevata qualità, grazie all'ampliamento di ulteriori indirizzi, tenendo conto della specificità e vocazione dei nostri territori. In questo senso di ampliamento degli indirizzi per la valorizzazione del *made in Italy* va la proposta di Fratelli d'Italia, per inserire nei percorsi ITS anche l'alto artigianato artistico, il quale è fortemente intrinseco al territorio italiano e ne caratterizza le diverse specificità. Esso è espressione del grande patrimonio di bellezza, sviluppatosi già nelle botteghe rinascimentali, e comprende in sé tradizione, tecnica, arte e cultura. Da Nord a Sud del nostro Paese, isole comprese, rappresenta il fiore all'occhiello della

maestria italiana, dalla ceramica alla gioielleria, ai tessuti, agli argenti, agli accessori, dagli strumenti musicali ai presepi, dal vetro al mosaico e al ferro battuto. Un settore che è una grande risorsa e può contribuire in maniera determinante al rilancio del nostro Paese, anche a livello internazionale. Inoltre, sono sempre più richieste figure professionali italiane con specifiche competenze nel settore tecnico dell'alto artigianato artistico. L'obiettivo della nostra proposta di legge è proprio quello di consentire l'istituzione di una figura specializzata, attraverso la quale promuovere e commercializzare le creazioni uniche e personalizzate realizzate da questi maestri d'arte, svelando così la grande tradizione che viene tramandata di generazione in generazione (abilità, saperi, simboli dell'eccellenza), che rende l'Italia uno dei maggiori punti di riferimento, anche attraverso l'individuazione delle esistenti o possibili relazioni sinergiche tra alto artigianato e turismo. Fratelli d'Italia ha sempre ritenuto che la ricchezza rappresentata dalle opere dell'alto artigianato è un valore unico artistico e culturale, oltre che produttivo, soprattutto in quanto fondamento del nostro miglior *made in Italy*.

Quello che il mondo intero riconosce, ammira e desidera, quello che rappresenta al meglio il nostro Paese nel mondo deve essere valorizzato anche e soprattutto nei contesti nazionali e internazionali. Mi avvio alla conclusione con un'ultima considerazione. Gli ITS devono prioritariamente preparare i giovani all'ingresso nel difficile mondo del mercato del lavoro, per esercitare professioni qualificate. Quindi, è fondamentale recepire nel provvedimento le esigenze delle regioni, che devono mantenere il contatto con il territorio e con i settori della produzione locale, affinché creino le condizioni per il raggiungimento di tali obiettivi. Solo così questa tipologia di istituti potrà realmente dare maggiori opportunità lavorative ai nostri giovani. Confidando che, nel passaggio al Senato, si possano risolvere i contrasti e le criticità che sono emersi in questo provvedimento, quindi, bisognerà essere in grado di tutelare il carattere terziario di questi istituti, contemperando le esigenze di regioni, università e mondo del lavoro, per questi motivi, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA (FI). Presidente, Ministra Gelmini, sottosegretario Floridia, colleghe e colleghi, i cambiamenti intervenuti nella fase emergenziale determinati dalla pandemia hanno comportato e comportano un'accelerazione verso un futuro che potrà essere ricco di nuove opportunità di vivere, lavorare e studiare, soprattutto se si saprà fare un uso più ricorrente, decisivo e organizzato, innanzitutto, delle tecnologie, come il PNRR mette in evidenza rispetto alle riforme da realizzare entro il 2026. La legge che stiamo per approvare va in questa direzione e colma un *gap* di sistema relativo ad una filiera dell'istruzione terziaria professionalizzante di carattere nazionale che affianchi l'offerta accademica dell'AFAM, proprio come già avviene nello scenario europeo. Si pensi alla Germania, alla Francia, alla Spagna, alla Finlandia che, da tempo, destinano a questa filiera fondi stabili e dedicati, con una presenza negli organismi direttivi e consultivi del mondo dell'impresa. Finora, in Italia abbiamo sperimentato percorsi di specializzazione terziaria, quali gli IFTS di durata annuale ed erogati prevalentemente dal livello regionale e percorsi ITS prevalentemente biennali di specializzazione nelle tecnologie più avanzate. Ma l'*higher VET* italiano ancora non c'è, anche se, dal 2010, è possibile intraprendere questi percorsi ad alta specializzazione tecnologica, grazie anche

all'impulso dato in quegli anni dalla Ministra Gelmini, che allora ricopriva l'incarico del Ministro dell'Istruzione.

La prima criticità che emerge dai dati delle *performance* degli ITS tuttora funzionanti è legata alle differenze piuttosto forti tra le diverse regioni rispetto all'implementazione dell'istruzione tecnica superiore: ben il 64,2 per cento degli iscritti appartiene agli istituti situati nel Nord Italia, solo il 19,1 per cento al Centro e il 16,7 per cento nel Sud e nelle Isole. Occorre un vero e proprio colpo d'ala, finalizzato a ridefinire, proprio come recita il titolo della legge che stiamo per approvare, la missione e l'organizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del PNRR, dando nuovi assetti più efficaci e persino più ambiziosi, ma avendo attenzione, prima di tutto, al superamento di tutte le criticità che sono emerse in questi anni, anche perché nel *post-COVID* la ripartenza deve riguardare tutti, sia chi si è dovuto fermare, pur avendo, negli anni scorsi, accumulato vantaggi a livello organizzativo e formativo con riferimento agli ITS, sia chi non è mai partito verso forme alternative di formazione e di specializzazione terziaria per i tecnici 4.0.

Ecco perché noi di Forza Italia siamo fieri di aver depositato la proposta di legge n. 544 a firma Gelmini e mia già nel 2018, per indicare al Parlamento la necessità e l'urgenza di intervenire nelle direzioni appena indicate, proprio come recentemente ha poi fatto il PNRR, prevedendo la trasformazione degli ITS in un vero e proprio sistema terziario nazionale, ma, allo stesso tempo, fortemente ancorato alle competenze regionali in materia di formazione e istruzione professionale. Veniamo alla proposta di riforma che ha visto un lungo e proficuo lavoro in Commissione cultura, portato avanti dal relatore Toccafondi, che ringrazio per la tenacia e la competenza e da tutti i colleghi firmatari delle proposte di legge abbinata e dal Comitato dei nove. Abbiamo fatto un ottimo lavoro, credo; avete visto, non ci siamo mai divisi neppure in Aula, quindi, credo che meritiamo un applauso (*Applausi*) come Commissione, Presidente, e come Comitato dei nove.

Abbiamo operato, innanzitutto, sulla attrattività di questi istituti terziari, un *rebranding*, proponendo di denominare gli ITS come accademie per l'istruzione tecnica superiore - ovvero *ITS Academy* -, in modo da comunicare immediatamente ai giovani e alle loro famiglie che si tratta di percorsi del terzo millennio dove tutte le forme di tecnologie, fino all'intelligenza artificiale, sono ricomprese e svolte in luoghi dedicati oggi mancanti, che dovranno diventare centri tecnologici avanzati per il conseguimento di qualifiche professionali 4.0, per il *made in Italy*, secondo gli standard europei, per sviluppare, su binari paralleli, i temi dell'innovazione e della formazione.

L'acronimo *ITS Academy* vuole richiamarsi, innanzitutto, alla consapevolezza che, dalla prima metà del secolo scorso, alcune grandi aziende hanno maturato sulla centralità del ruolo della formazione non solo per competere sul mercato, ma anche per lo sviluppo sociale ed economico dei territori. Le prime *Academy* aziendali furono fondate da *General Motors* nel 1927, da *General Electric* nel 1955 a New York, per effetto della rapida e pervasiva diffusione delle tecnologie, che stanno trasformando, Presidente, sempre più il mondo, in una serie di connessioni in cui la conoscenza è disponibile velocemente e a costi bassi. A partire dagli ultimi due decenni del secolo scorso, si è registrata una crescita esponenziale del numero delle *Academy*. In Italia, la prima *Academy* è stata fondata da ENI, nel 2001.

Oggi, un gran numero di aziende considerano la conoscenza e la formazione sempre più strategiche e concepiscono proprio questa organizzazione come un'organizzazione di apprendimento. Le *Academy* stanno mostrando - come stanno dimostrando alcuni studi del settore pubblicati anche recentemente, anche in questi giorni - tutto il loro potenziale come luogo fisico e virtuale finalizzato alla produzione e alla condivisione continua di conoscenza, che contribuisce a raggiungere gli obiettivi di *business* dell'azienda, ma a creare valore e occupabilità, che è quello che, in questo momento, deve interessarci, che deve interessare noi, decisori di parte pubblica.

Ecco perché, tenuto conto delle finalità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in Commissione cultura abbiamo deciso, a seguito di un serrato confronto - e non è un eufemismo - interno ed esterno, di assumere per la legge di riforma degli ITS, che stiamo per approvare, la *vision* e il *concept* delle *Academy* sviluppatasi sino ad oggi, soprattutto nelle imprese di grandi dimensioni, per soddisfare prioritariamente i propri bisogni formativi, ma con l'obiettivo di sostenere, attraverso un'ossatura nazionale di carattere formativo, le piccole e medie imprese nella trasformazione digitale ed organizzativa propria del nostro tempo e, insieme, con l'intento di fornire a centinaia di migliaia di giovani un lavoro qualificato attraverso il conseguimento di competenze sempre più elevate richieste ai tecnici 4.0. La scelta dell'acronimo *ITS Academy*, quindi, non è casuale. Con questa legge, il Paese si doterà di un sistema pubblico integrato di istruzione e formazione professionalizzante a livello terziario, che intende, innanzitutto, valorizzare le migliori esperienze degli ITS già funzionanti, che ringraziamo, ma anche ispirarsi alle *Academy* di derivazione aziendale, affinché le imprese abbiano luoghi organizzati, dotati di una propria soggettività giuridica autonoma e di risorse dedicate, per interagire con le scuole, le università i centri di ricerca e colmare il vuoto di competenze che mina il futuro dei giovani e lo sviluppo del nostro Paese. Anche gli organi di governo delle fondazioni *ITS Academy* e gli standard minimi di organizzazione sono stati semplificati e innovati per dare più spazio all'interazione con le imprese e, più in generale, con il mondo del lavoro, per rendere stabilmente integrati i loro rapporti con le scuole, le università e i centri di ricerca.

La partecipazione del sistema delle regioni è stata resa molto più organica nella realizzazione del nuovo disegno organizzativo del complessivo sistema IFTS, quindi *ITS Academy* e percorsi brevi di specializzazione tecnica superiore IFTS, per dare risposte più efficaci rispetto alle diverse esigenze dei territori, rafforzando, nel contempo, la collaborazione multiregionale per ripianare soprattutto i *gap* territoriali.

Anche le parti sociali avranno un ruolo molto più incisivo nello sviluppo degli *ITS Academy* nell'ambito del coordinamento nazionale previsto dalla legge oltre che in ambito regionale e locale, non solo nell'individuazione dei fabbisogni formativi, ma anche per consolidare e riequilibrare l'offerta formativa sul territorio in una logica di *lifelong learning* per interventi di *upskill and reskill*. Il raccordo tra i due assi dell'innovazione dell'*education* produrrà, così, un vero e proprio vivaio per lo sviluppo delle professionalità per il manifatturiero avanzato e caratterizzerà i centri come *ITS Academy 4.0*.

Inoltre, i centri tecnologici dovranno costituire anche luoghi di *placement* per i giovani in uscita da questi percorsi. La legge punta, proprio per questo, ad esasperare e stressare quasi il coinvolgimento delle imprese, per dare molto più spazio e potere vocazionale alle aziende. Insomma, gli *ITS Academy* saranno quel luogo in cui non saranno definiti

una volta e per sempre i percorsi di formazione, ma dove sarà l'innovazione a suggerirne di nuovi: meno burocrazia, più innovazione, più occupazione, più occupabilità, soprattutto più laboratori didattici, innovativi STEM per il raccordo con le imprese e per appassionare i giovani a quella che sarà la tecnologia di oggi e di domani, e quindi arrivare a formare le competenze per la fabbrica intelligente. In questo senso, gli ITS Academy devono diventare dei veri e propri luoghi di *open innovation*, dove le imprese e i centri di ricerca mirano a generare nuove idee di impresa, partendo dai contesti formativi.

Gli ITS Academy saranno, inoltre, connotati visibilmente dalle filiere tecnologiche di appartenenza: quelle che sono già attive e quelle che saranno individuate con apposito decreto del Ministro dell'Istruzione - che speravamo di vedere almeno oggi pomeriggio, ma ringraziamo la sottosegretaria che è presente - di concerto con il Ministro dell'Università e della ricerca, dello Sviluppo economico, del Lavoro e delle politiche sociali, e dell'Economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza delle regioni, per soddisfare i bisogni formativi indotti dalla realizzazione dei Piani di intervento previsti dal PNRR, con particolare riferimento alla transizione digitale, anche ai fini dell'espansione dei servizi digitali negli ambiti dell'identità, dell'autenticazione, della sanità e della giustizia, con riferimento all'innovazione, alla competitività e alla cultura, alla rivoluzione verde e transizione ecologica. Tutte queste cose, Presidente, per capire, per confermare che, se si introduce un accreditamento nazionale degli ITS Academy, noi contiamo soprattutto sul ruolo delle regioni, che dovranno ancora una volta riorganizzare, nei territori, questi centri - e mi avvio alla conclusione -, ma soprattutto esprimere l'intesa sul decreto con il quale il Ministro dell'Istruzione adotterà le linee guida per la gestione della fase transitoria, che dovrà essere rispettosa di tutto.

Per questo motivo, auguro al Governo, alle regioni e alle imprese italiane, e a tutti gli attori sociali che, a diverso titolo, sono coinvolti nella creazione di questo segmento terziario, un buon lavoro per arrivare, in tempi brevi, ad attuare questa legge, e buona fortuna alle nuove generazioni di tecnici 4.0 (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soverini. Ne ha facoltà.

SERSE SOVERINI (PD). Sì, grazie Presidente, voglio innanzitutto ringraziare i colleghi dell'Aula, che hanno, tutti, votato gli emendamenti di questa legge, che hanno appoggiato questa legge fin dall'inizio, i colleghi della Commissione per il lavoro svolto insieme, il relatore Toccafondi per un difficile lavoro di coordinamento, perché questo è un segnale importante verso tutti coloro che lavorano nelle fondazioni ITS e che hanno lavorato, in questi 11-12 anni, faticosamente, creando un sistema ITS in Italia, piccolo, ma di qualità.

E ringrazio anche i colleghi per aver dato un bel segnale a tutti quei genitori che mandano i figli negli ITS, che credono in questo sistema formativo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e che credono alla possibilità di costruire professioni serie e che realizzano la persona, perché di questo stiamo parlando. È ora di riconoscere questo sistema formativo. È ora di dargli il ruolo che gli spetta, che in questo Paese finora è rimasto oscuro, dimenticato. Diciamolo, sono stati 10 anni importanti, di grande lavoro, ma sono stati 10 anni di grande debolezza istituzionale nei confronti degli ITS, di incertezza nei finanziamenti, di mancanza di regia, di mancanza anche di

coordinamento. Noi abbiamo molte fondazioni che lavorano nell'incertezza, pianificano a loro rischio, mettono soldi a loro rischio, aspettando che escano i bandi. Questa cosa, insomma, non fa giustizia della rilevanza che questo sistema ha per il futuro del Paese. Diciamolo, una volta per tutte, in quest'Aula: basta parlare degli ITS come un contenitore dove dentro mettiamo tutto, tutto il lavoro manuale, tutta la confusione che vige in questo Paese sul tema dell'innovazione dell'impresa. Noi stiamo parlando di un settore relevantissimo, e questi richiami ci vengono dalla Commissione europea da decenni e ci dicono: fate un sistema di formazione terziaria, perché ha a che fare con la vostra peggior malattia relativa alla crescita, cioè la bassissima produttività di lavoro che da 20 anni contraddistingue questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Allora, qui, in gioco non ci sono i ragazzi di serie B, che non possiamo mandare all'università: non è vero, non è affatto vero. Qui in gioco c'è il futuro dell'impresa, della piccola-media impresa. E quando guardiamo a questo Paese, dobbiamo imparare, colleghi, e vi ringrazio per averlo fatto oggi, a guardare in faccia questo Paese, a guardare la struttura produttiva del nostro Paese, che è fatta di PMI, piccole, che non si possono permettere i costi di formazione di tecnici specialistici come quelli che escono e sono formati negli ITS.

Qui parliamo di crescita, di futuro. Io leggo sul sito ufficiale del Ministero, del MIUR, la definizione di sistema ITS, che dice: "Gli ITS sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma che permettono di conseguire il titolo di tecnico superiore. Sono espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali". Sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica: questa definizione, che è importante, che riconosce quanto viene detto dall'Europa, è rimasta finora carta morta, carta vuota, non c'è stato un seguito, non ha preso corpo. Con questa legge, adesso, proviamo - proviamo - a mettere in campo una strada nuova, una legge che ridefinisce la missione degli ITS: sì, perché lo dobbiamo fare, perché abbiamo preso coscienza in Commissione, tutti, che esiste il PNRR, che è un cambio di passo, che è un altro mondo. E questo provvedimento ha in sé qualcosa di esemplare, perché, se vogliamo cambiare questo Paese, e siamo costretti a farlo, non ci saranno stradine o scorciatoie per spendere i soldi del PNRR: o li spenderemo bene o non ce li daranno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Lo vogliamo dire o no, in quest'Aula?

E vogliamo dire anche che, se spendiamo soldi a debito sulle prossime generazioni, lo possiamo fare tutti insieme, una volta per tutte, in questo Paese? Possiamo fare politiche di sistema Paese? Questo è successo in Commissione, su questo abbiamo lavorato e abbiamo anche deciso di riorganizzare il sistema, rafforzandolo nelle funzioni ordinarie, mantenendo al centro di questo sistema l'impresa. Io non voglio sentire discorsi ideologici sull'impresa, quando, su 2.000 ore, 800 le fai dentro le imprese. Non posso sentire qualcuno che dice: eh, ma perché le imprese nelle fondazioni ITS? Perché se no, non riusciamo a fare i percorsi ITS. È banale questo, ma va detto. Dopodiché, abbiamo insistito - e questo, lo devo dire, è il nostro apporto come Partito Democratico -, noi abbiamo scritto l'articolo 11, perché vogliamo che gli ITS diventino un sistema nazionale, strategico, legato alle politiche di innovazione del Paese. Faccio un esempio per tutti, per essere concreto, siccome parliamo di ITS, non possiamo fare il 110 e accorgerci, dopo, che non abbiamo i tecnici specialistici per fare quel mestiere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Allo stesso modo, dobbiamo prendere la

formazione specialistica, come questa, e la dobbiamo far diventare parte integrante delle linee di innovazione del Paese. Noi dovremo affrontare una spesa del PNRR di un miliardo e mezzo - e devo dire grazie a tutto il lavoro che è stato fatto per portare a casa questo miliardo e mezzo, che non era scontato - e lo dovremo spendere sotto la voce digitalizzazione, sostenibilità; e aggiungo un'altra cosa, perché noi abbiamo messa: politiche di genere! Bisogna portare le ragazze dentro questi percorsi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Basta, non voglio più sentire le ragazze lasciate a casa come una volta, non lo voglio più sentire in questo Paese. E sono tutti elementi trasversali: non esiste il corso per la digitalizzazione, non esiste il corso per la sostenibilità, ma esistono le aree tecnologiche che dovranno essere digitalizzate e rese sostenibili. Per cui abbiamo bisogno di una strategia di insieme, abbiamo bisogno che l'efficienza degli ITS sia uguale al Nord come al Sud, abbiamo bisogno di un sistema nazionale - lo dico al Ministro e mi spiace che non sia qua - che sia in grado di interloquire con la Commissione europea, di avere una strategia europea. Siamo dentro al mercato europeo: basta, non esiste un sovranismo economico e industriale, esiste un mercato integrato, un'innovazione continentale. Stiamo facendo una scommessa enorme di diventare il continente della sostenibilità; l'impresa italiana dentro può fare una partita importantissima, ma la facciamo se abbiamo le competenze.

Aggiungo questa cosa e chi ha lavorato in impresa lo sa benissimo: smettiamola di parlare di alta formazione e basta. Non c'è ingegnere che riesca a fare innovazione senza una squadra di tecnici all'altezza di fianco. Smettiamo di parlare di questa distinzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), smettiamola, perché è segno di incompetenza. Parliamo di un sistema integrato, di livelli di competenze. Se un ragazzo che abbandona l'università vuol fare l'ITS e tornare all'università, apriamo le porte della scuola e del sapere; non chiudiamole, non mettiamo i ragazzi, in un Paese con il più alto abbandono scolastico, in condizioni di essere fuori dalla scuola. Questo è un reato, e quindi, da questo punto di vista, lo dobbiamo fare. Noi stiamo parlando di un sistema importantissimo, stiamo parlando di piccole e medie imprese che devono avere la possibilità di aumentare la loro capacità di produzione, di innovazione. Questi tecnici sono importantissimi per loro.

Voglio ringraziare tutti, ma voglio mandare un messaggio alle giovani generazioni: non è vero che parliamo di voi solo quando siete un problema, non è vero che i giovani appartengono alla categoria del disagio giovanile o del disagio sociale. Oggi pensiamo a voi come un'opportunità, come un grande strumento per il futuro del nostro Paese. Questa legge è dedicata a voi (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Belotti. Ne ha facoltà.

DANIELE BELOTTI (LEGA). Vogliamo questa *standing ovation* per il collega Soverini, prendiamo atto e mettiamo a verbale. Questa legge è il risultato di un grosso lavoro della VII Commissione, iniziato nel 2018, a cui hanno contribuito tutte le forze politiche; anche la Lega, in particolare con la collega Colmellere, che oggi sostituisco indegnamente in questa dichiarazione di voto perché è assente per indisposizione.

L'inclusione della riforma del settore di istruzione e formazione tecnica superiore fra le misure cardine del PNRR ha accelerato la prosecuzione dei lavori e si è giunti all'adozione di un testo che costituisce la sintesi del lavoro precedente, ma, al tempo stesso, un forte miglioramento dello stesso perché si contemperano esigenze diverse, prime fra tutte quelle delle regioni. Si è così riusciti a fare un lavoro importante, e di questo mi congratulo con tutti i colleghi che hanno seguito in prima persona il testo della legge, *in primis* con il relatore Toccafondi, il fiorentino Toccafondi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Abbiamo tutti compreso che il Paese ha estremo bisogno di innovazione e che questo processo non poteva che partire dalla valorizzazione della formazione professionalizzante. I dati parlano chiaro: il possesso di un diploma di laurea non riduce il rischio di disoccupazione, i nuovi modelli di occupazione richiedono competenze sempre più elevate. Infatti nel 2019, come è stato sottolineato prima in un intervento - e ci teniamo a ribadirlo - l'80 per cento dei diplomati ITS ha trovato lavoro e, di questi, il 90 per cento in un'area coerente con il percorso concluso.

Gli ITS sono un segmento formativo che, seppur introdotto di recente nel nostro sistema educativo, assicura un modello didattico che mira all'individuazione e all'analisi di esperienze didattiche e organizzative innovative, funzionali allo sviluppo di competenze didattiche trasversali abilitanti per il mondo del lavoro ad alto impatto occupazionale e formativo.

Proprio per questo e soprattutto in questo momento in cui l'Italia deve superare gli effetti pesanti, pesantissimi, della pandemia e vincere la scommessa della ripresa economica, è giusto potenziarli.

L'obiettivo è di passare dall'attuale 2 per cento di studenti in uscita dalle scuole secondarie che scelgono la formazione terziaria professionalizzante ad un aumento di oltre il 100 per cento degli iscritti. Questa legge è infatti pensata per valorizzare gli istituti che già esistono e lavorano in maniera eccellente, per permettere loro di acquisire strumentazioni d'avanguardia, strutture dedicate e i docenti più adatti per ciascuna disciplina proposta, per garantire un maggior coordinamento fra gli istituti già attivi e i nuovi che potranno avviare la propria attività in base alle esigenze e alle peculiarità di ciascun territorio. Ci potrà finalmente essere una contaminazione delle idee per innovare, condividendo le prassi migliori, perché la trasformazione è linfa vitale per essere competitivi. Solo così potremo garantire una piena sinergia fra mondo della formazione e mondo del lavoro.

Le imprese sono fra i soggetti costitutivi di queste fondazioni proprio per assicurare che la formazione sia mirata a soddisfare il mercato. Questi istituti immetteranno sul mercato tecnici altamente specializzati, giovani che avranno acquisito delle competenze specifiche assai complesse. Non frequenterà certo corsi chi cerca una facile scorciatoia per raggiungere un titolo di studio più elevato senza fare fatica perché il sistema delineato non permette di fare sconti a nessuno. Invece, delineando un modello di formazione professionale di eccellenza, si garantisce l'equiparazione dei titoli di studio a livello europeo, in modo che i nostri giovani possano spendere le proprie competenze ovunque e lasciarsi contaminare positivamente da esperienze di studio o tirocini all'estero; e si prevede, con i patti federativi fra ITS e università, la possibilità di realizzare percorsi flessibili e modulari per il conseguimento, anche in alto apprendistato, di lauree

a orientamento professionale per incrementare le opportunità di formazione e ulteriore qualificazione professionalizzante dei giovani.

Ci teniamo, però, a sottolineare l'importante rapporto che esiste fra queste scuole e il territorio in cui ognuna di esse opera. Un corretto modello di sviluppo del sistema Paese non può prescindere da un'approfondita analisi dei bisogni e delle risorse a disposizione di ciascun territorio, e di conseguenza l'offerta formativa professionalizzante per garantire, da un lato, eccellenza didattica e, dall'altro, adeguata occupazione al termine del percorso di studi, deve essere ad esso connessa.

Spiace che prima si sia sentito parlare ancora di centralismo regionale, cosa che noi contestiamo nel modo più assoluto. Le regioni hanno un ruolo importantissimo per quanto riguarda la formazione professionale perché garantiscono un prezioso nesso; per questo è stato importante integrare nel testo di legge il loro punto di vista e la valorizzazione del loro ruolo.

Ancora ci teniamo a richiamare il valore della formazione professionale che si esplica in diversi ambiti, come politica educativa, per l'occupazione, per lo sviluppo e per l'integrazione sociale. Questi ambiti di valore non sono tra loro esclusivi, ma sono, anzi, tutti compresenti, seppure in maniera diversa, in ciascuno dei segmenti in cui si articola la formazione professionale.

Per questo il lavoro svolto con questa legge è ancora più nobile, tanto più che queste misure renderanno i nuovi percorsi attrattivi per un numero sempre maggiore di giovani e si concorrerà a far diminuire il numero dei giovani che non studiano e non lavorano, di cui oggi l'Italia detiene un triste primato in Europa.

Questa riforma ha voluto, dunque, cogliere anche la spinta della riscoperta delle professioni e dei mestieri che prevedono lavoro manuale a cui stiamo assistendo negli ultimi anni. Questo fenomeno sembrerebbe in contraddizione con l'idea di un mondo del lavoro in cui gli uomini progettano le loro competenze e le macchine eseguono con la loro straordinaria precisione, ma nessuna intelligenza artificiale è in grado di impadronirsi di capacità umane primordiali come le competenze motorie di percezione, come le capacità di riconoscere e gestire eccezionali emergenze.

Inoltre, i consumatori del terzo millennio, consapevoli del dominio dell'automazione e della robotica, riconoscono un valore distintivo a ciò che è fatto a mano, a ciò che richiede il tocco sensibile dell'artigiano, a ciò che la mano dell'uomo può realizzare meglio di qualsiasi macchina, perché l'artigianato italiano è anche arte e passione. Siamo certi che i percorsi degli IFTS e degli ITS formeranno i nostri giovani adeguatamente e li metteranno in condizione di trovare un lavoro di qualità. La misura di questa qualità prescinde dalla distinzione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, ma si trova nelle possibilità di creare soluzioni, di relazionarsi con gli altri e di prendere decisioni. Potremo tornare a essere orgogliosi della formazione professionalizzante italiana ma, prima, va fatto anche un cambio culturale. Le scuole tecniche e quelle professionali non devono essere considerate di serie B. Ho sentito prima il collega Soverini. Mi permetta, però, una battuta: le scuole tecniche, le scuole professionali negli ambienti *radical chic* sono considerate svileni e vengono viste, come ho detto prima, di serie B; come, del resto, anche il lavoro manuale e la formazione professionale. Il cambio di passo va fatto prima a livello culturale e questa legge è un primo passo verso

la dignità che meritano tutti gli studenti, non solo quelli di alcune scuole. Per questo il nostro voto è favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIANLUCA VACCA (M5S). Grazie, Presidente. Anch'io, ovviamente, mi unisco ai ringraziamenti al relatore, per il lavoro che è stato fatto, agli uffici e ai colleghi, perché questo è il terzo provvedimento che arriva in Aula, nelle ultime settimane, di competenza della Commissione VII. Ricordo che abbiamo da poco licenziato un testo sulle lauree abilitanti e sulla riforma dei ricercatori e, adesso, la riforma del sistema di formazione professionalizzante *post diploma*, ovvero del sistema degli ITS. Questo è testimonianza, evidentemente, di una grande attenzione da parte del Parlamento e, in particolare, di questa Camera per il futuro di questo Paese e per argomenti che non avranno l'ambizione di avere le prime pagine dei giornali ma che sono centrali per indicare la direzione che il Paese deve prendere, per raggiungere un benessere socio-economico sempre più forte, condiviso e qualificante. Oggi, in particolare, ci accingiamo a votare un testo di legge che nasce da sei proposte parlamentari di quasi tutte le forze politiche, un testo direttamente connesso a quel documento strategico per la rinascita dell'Italia qual è il PNRR. Parliamo di riorganizzazione del sistema di istruzione tecnica superiore, gli ITS, ora ridenominati accademie per l'istruzione tecnica superiore, *ITS Academy*, e dell'istruzione e formazione tecnica superiore, i percorsi IFTS. Come è stato già specificato più volte da chi mi ha preceduto, parliamo dunque di una formazione altamente professionalizzante *post diploma* dopo le scuole secondarie, di formazione iniziale ma anche continua. L'obiettivo principale di questa proposta è rafforzare un segmento del nostro sistema formativo per troppo tempo relegato a cenerentola di tutti i percorsi di studio; questo bisogna ammetterlo. Per molti anni, infatti, nel nostro Paese la formazione professionalizzante è stata considerata l'ultima ruota del carro, secondo una visione gerarchica e piramidale dei saperi e dei percorsi di studio, ma così non è. Così non era prima e, a maggior ragione, così non deve essere oggi perché, se il fine ultimo di ogni tipo di formazione è quello di creare cittadini consapevoli del mondo che li circonda, e di questo siamo sempre più convinti, migliorare anche la formazione professionalizzante innalzandone la qualità e rendendola organica alle evoluzioni socio-economiche sempre più rapide vuol dire fornire ai nostri ragazzi ancora maggiori strumenti e prospettive per vivere nel mondo in maniera autonoma e consapevole, e non il contrario. Vuol dire anche colmare il *gap* che ci divide dagli altri Paesi europei che negli ultimi anni, invece, sono stati più lungimiranti e hanno sviluppato un sistema di formazione professionalizzante secondario e terziario forte e appetibile per gli stessi studenti e che si è rilevato l'elemento qualificante per strutturare sistemi produttivi resilienti, capaci di affrontare l'evoluzione di un mondo sempre più globale senza soccombere, ma adeguandosi e puntando su qualità e innovazione. Il PNRR che l'Italia ha inviato alla Commissione europea prevede la riforma - lo abbiamo già detto - del sistema ITS, un suo rafforzamento attraverso il potenziamento del modello organizzativo e didattico, un'integrazione dei percorsi ITS con il sistema universitario delle lauree professionalizzanti, la semplificazione della *governance* soprattutto al fine di aumentare il numero di iscritti, e non tanto di fondazioni, misure per sviluppare e rafforzare le competenze STEM con l'obiettivo di incentivare le iscrizioni ai *curricula* scientifici terziari, in particolare per le donne. È stato sottolineato come il *gap* riguardo quest'ultimo punto sia ancora troppo grande. Ingente è inoltre lo stanziamento di risorse previsto: un miliardo e mezzo di risorse dal 2022 al 2026. Il tutto per raggiungere l'obiettivo primario di aumentare il numero degli attuali iscritti ai

percorsi ITS di almeno il 100 per cento, un obiettivo ambizioso che colmerebbe, almeno in parte, il divario con gli altri Paesi europei. I principali interventi della proposta che ci accingiamo a votare sono organici al quadro delineato dal PNRR e sono frutto - come dicevamo - della convinzione comune a tutte le forze politiche che il sistema ITS debba essere rinforzato, migliorato e consolidato, forte oltretutto di un dato confortante in termini di sbocchi lavorativi per gli studenti. Oltre l'80 per cento, infatti, trova lavoro nel settore per il quale si è formato - questo è importante - a un anno dalla conclusione dei percorsi formativi e, in alcuni casi, le percentuali arrivano oltre il 90 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). È un dato importante che giustifica lo sforzo politico per aumentare, invece, il dato esiguo di studenti che frequentano questi percorsi, meno del 2 per cento.

Sono stati già illustrati i punti salienti di questa proposta, non mi ripeterò. Cito però solamente l'introduzione di un sistema di accreditamento iniziale e periodico degli ITS *Academy* anche quale condizione per l'accesso al finanziamento pubblico. Credo che su questo si sia trovato un equilibrio tra le esigenze dei territori, rappresentati dalle competenze regionali, e la programmazione strategica nazionale, che non può prescindere da un elevato standard formativo degli ITS e da una necessaria sottrazione alle logiche campanilistiche, talvolta ancora persistenti in alcuni territori, nella gestione degli istituti e delle fondazioni. Poi, la previsione di definizione di nuove aree tecnologiche alle quali faranno riferimento gli ITS *Academy*, la strutturazione di percorsi degli ITS *Academy* in due livelli, la definizione di una nuova *governance* degli ITS, la previsione esplicita che gli ITS possano giocare un ruolo importante anche nella formazione continua di figure professionali altamente specializzate. Anche in questo campo, su cui c'è molto da lavorare considerando che il sistema attuale in Italia presenta ancora delle lacune, nonostante la formazione continua sia già oggi fondamentale e lo sarà sempre di più, gli ITS potranno giocare un ruolo importante innalzando il livello formativo grazie alla loro duttilità e peculiarità. Siamo consapevoli che a questa proposta di legge - alla quale il MoVimento 5 Stelle ha partecipato sia con il testo a prima firma del collega Invidia, uno dei testi di partenza, sia con il lavoro svolto in Commissione e poi in Aula - debbano essere apportati alcuni correttivi, anche a causa dell'accelerazione impressa ai lavori nelle ultime settimane e ai tempi record con cui tutte le forze politiche hanno lavorato in Commissione. Siamo tuttavia fermamente consapevoli che la posta in palio richiede rapidità di azione politica e soprattutto continuità. D'altronde la riforma e il potenziamento degli ITS sono stati indicati dal Presidente del Consiglio Draghi come priorità in quest'Aula, già in occasione delle dichiarazioni programmatiche (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Perciò, l'augurio adesso è che questo testo continui il suo *iter* parlamentare speditamente e che si arrivi presto alla sua approvazione. Anche per questo motivo, il MoVimento 5 Stelle voterà favorevolmente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Toccafondi. Ne ha facoltà.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Relatore*. Grazie, Presidente. Solo alcuni istanti per ringraziare gli uffici del lavoro fatto, gli uffici della Camera, della Commissione bilancio ma soprattutto della Commissione cultura, lavoro non semplice. Mi lasci anche ringraziare tutti i miei colleghi di maggioranza e di opposizione perché siamo riusciti, partendo da sei proposte di legge, ad arrivare a un testo di iniziativa parlamentare votato sostanzialmente all'unanimità.

E tutto questo è successo, nonostante alcune discussioni, anche accese, tra di noi e visioni anche opposte di partenza, ma, parlando dei ragazzi e del loro futuro, siamo riusciti a trovare una via di mezzo, che è quella che oggi abbiamo votato (*Applausi*).

(Votazione finale ed approvazione – Testo unificato - A.C. [544-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Sottolineo, in maniera irrituale - ma irrituale è stata anche questa discussione -, che raramente tutti gli emendamenti vengono approvati con un consenso così largo da tutto il Parlamento, quindi si evince un lavoro di Commissione che ha consentito questo (*Applausi*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 544-2387-2692-2868-2946-3014-A:

"Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 75*) (*Applausi*).

Omissis

La seduta termina alle 19,35.